

IL RACCONTO.

GRONINGEN, OLANDA
(4 NOVEMBRE 2017)

A CURA DI
RINO IACOVELLA

cheapo
MUSIC WEB MAGAZINE
MUSIC WEB MAGAZINE

CHEAPO.IT - MUSIC WEB MAGAZINE
TAKE ROOT FESTIVAL 2017



Su di un fianco del TivoliVredenburg, il mega complesso musicale che tronfia aleggia sulla zona centrale di Utrecht, la pubblicità con un paio di regali pronti da spacchettare non posso che associarla a ricordi musical/cinematografici, come sempre mi accade, e stavolta tocca al regista svedese Roy Andersson e il suo bel film Du Levande.

Dove un regalo di nozze ovviamente da spacchettare, con lei seduta sul lettone con ancora addosso il velo e l'abito bianco, mentre lo sposo non smette di suonare (e guardare soltanto) l'adorata chitarra, proprio lei, filo conduttore della tappa Olandese verso il **Take Root Festival 2017**, ma che parte da Utrecht con il concerto 'zoppo' di Dan Baird & Homemade Sin.

Eh sì, Dan Baird sta combattendo contro la Leucemia e il chitarrista Werner H. Hodges lo ribadisce nel mezzo di un torrido concerto di puro rock 'n' roll: *"Sta scrivendo nuove canzoni e preparando il prossimo tour"*, indomito come gli Homemade Sin e la special guest chiamata a completare il tour, ovvero il singer Joe Blanton, insieme dai tempi dei The Bluefields, e ne esce fuori una serata piena di rock cromaticamente luminoso e sgargiante, tanti fuori fuoco accattivanti e laccati, che trascinano l'attenzione verso le parti che verranno.

Perché Dan Baird torna. Me lo auguro.



La mattina seguente mi ritrovo a Groningen con le sue tante biciclette, dove la vista trova nuove prospettive: dal tanto asfalto e centri commerciali italiani, quanto assenza di ombra da alberi e acqua, d'un tratto il tutto si è invertito.

Le stradine caratteristiche, nuovi ristoranti italiani (la pasta e il risotto non devono mai mancare) e i tanti bar che uso come pit-stop, un po' come una application di uno smartphone, dove poter entrare e uscire senza dover pensare troppo, con un unico scopo, e non certo ludico, ma per riscaldarmi, perché sarà anche inizio Novembre, ma qui si gela.

Tempo di Musica e sono molte le immagini che mi arrivano mentre giro per il De Oosterpoort, ma non possono essere troppe, perché la loro funzione consiste proprio nel tenere insieme la realtà del Take Root Festival 2017, che altrimenti si disperderebbe in mille rivoli.

Un'unica serie di immagini, che non mi abbandonano pronte a trasformarsi.

Eccole.

Verso le 16 si inizia con le **The Secret Sisters**, ovvero Laura e Lydia Rogers dall'Alabama, un duo tra Americana, Folk & Country e con **Tift Merritt**, la texana che sceglie lo stesso intimo set acustico, ti accorgi immediatamente che si va incontro a quello che gli anglosassoni chiamano '*Crowd-pleaser*', un prodotto cosparso di dolcificanti, coloranti e aromi

sintetici che non può che stimolare reazioni ben precise esattamente laddove desiderato.

E non c'è resistenza che tenga.

Si avverte anche dai **The Americans**, Californiani, rock & roll e American music, dai **Hurray For The Riff Raff** tra folk-blues e Americana, ai **The Cactus Blossoms**, la coppia di fratelli che predilige il bluegrass con un pizzico di cinismo da frontiera del western à la Peckinpah.

Poi ci sono i **Cordovas**, e arrivano ottime notizie.

La rock band da Nashville è un puro concentrato di riffs chitarristici e melodie avvolgenti molto anni '70 e in fondo l'odore della gioventù che si portano addosso è salutare per andare incontro alla vecchiaia, senza rischiare con il tempo, di non avvertirne più nemmeno il puzzo. Non è poco.

È tale da contagiare un pubblico competente, maturo e rispettoso quando a bordo palco gli si chiede di lasciare spazio alla mia macchina fotografica (ma solo dopo aver adocchiato l'adesivo di Fotografo autorizzato), seguono i tanti concerti (20 artisti/bands su 5 differenti palchi) allo stesso modo con cui i ragazzi vogliono sbranare la vita, accumulare esperienze, provare tutto senza darsi limiti e senza pensarci troppo su: proprio come ogni adolescente dovrebbe fare.

Peccato che a fine serata molti di loro se lo dimenticheranno.



Un po' di country pepato alla Grote Zaal con **Margo Price**, sempre da Nashville, la country girl ha pubblicato un nuovo disco, tradizionalista ma non si ferma alla superficie, si affida quando può al rock, ed è brava nel scegliere le ballate, con quella voce può far di tutto anche se non in linea con il naturale corso della serata perché c'è molto rock e tante fiammanti chitarre ad illuminare la coda del Take Root Festival.

Debordante il rock americano di **Chuck Prophet & The Mission Express**, sembra rinato con *Bobby Fuller Died For Your Sins*, una riflessione sulla scomposizione e ricomposizione del rock amorevolmente sottoposto a una serie di trasformazioni molto convincenti.

E poi **Jason Isbell & The 400 Unit** che si prende la testa del podio della Ventennale edizione Olandese: il repertorio si trasforma in un fiume in piena senza argini, 16 brani dal gusto agrodolce che toccano le corde emotive, fa riflettere mentre scandaglia il rock dal respiro ampio.

Lì di fronte a melodie che piovono addosso tutt'uno col loro sound echeggiante, da spingerti fin dentro zone conosciute con la trascinate *Hope the High Road* dall'ultimo disco *Nashville Sound* dove le chitarre continuano a luccicare con *Anxiety*, *Cumberland Gap* e *White Man's World*, dall'altra le ballate

(splendida *Tupelo* e *Cover Me Up* dall'album *Southeastern*) per il resto le estrae dall'album *Something Than Free* e tutte in grado di affascinare, con l'aggiunta di un apprezzabile omaggio al grande **Tom Petty** scomparso recentemente con *Room at the Top*, e ai (suoi) **Drive by Truckers** di *Never Gonna Change* e le fiammanti *Southeastern* e *Flying Over Water* sempre da *Southeastern*.

Mentre tutte loro si danno la staffetta nel mio cuore, nel mirino c'è **Levi Parham** il songwriter dell'Oklahoma pronto a chiudere in bellezza il Take Root 2017.

Un concerto profondo per il modo con cui riesce a indagare il rock cantautorale americano, in cui è possibile estendere il proprio carisma e sensibilità verso orizzonti che eccedono il 'rock', ma che senza il 'rock' non si produrrebbero.

Sono ideali segnali stradali di un'ipotetica carreggiata che porta verso la fine del *Take Root Festival*.

Ma in definitiva è un'immagine che muore per rinascere in tutto il suo splendore.

Brrr. Vento gelido fuori dal The Oosterpoort.

Mi Cinturo nel mio amato Belstaff e nel mentre mi viene in mente il verso del Cimitero Marino di Paul Valery.

«Il vento si leva. Bisogna tentare di vivere».

Vivere per la musica.



Rino Iacovella

Giornalista Musicale

Fotografo Musicale,

Web Designer

Cheapo.it — Music Web Magazine

Recensioni

*Americana, Folk/Rock, Southern Rock
Roots Rock, Alt. Country, Bluegrass,
Outlaw Country & Country Rock
Classic Rock, Delta Blues, Psychedelic Rock
Country Swamp Blues*

mail: info@cheapo.it



TAKE ROOT Music Festival 2017

FOTO REPORTAGE

Homepage - Cheapo.it e su [FLICKR](https://www.flickr.com/photos/cheapo/)

Lista 10 Artisti/Bands (121 foto)

The AMERICANS (13)

The CACTUS BLOSSOM (2)

CORDOVAS (12)

HURRAY FOR THE RIFFA RAFF (13)

JASON ISBELL (17)

TIFT MERRITT (12)

LEVI PARHAM (4)

MARGO PRICE (9)

CHUCK PROPHET & MISSION EXPRESS (27)

The SECRET SISTERS (5)

TAKE ROOT FESTIVAL (7)

